



L'aborto olandese al limite delle acque internazionali...

Felice Olanda! Terra di libertà senza limiti, di droga accessibile senza problemi, di ragazze in vetrina per chi le desidera (cash, naturalmente!), patria dell'eutanasia praticata anche ai bambini e – da ultimo – operatrice di aborti per i mari dell'Europa.

Sabato 21 aprile accade infatti che il ministro della Sanità de L'Aja abbia concesso alla "nave dell'aborto", che batte bandiera olandese, l'autorizzazione a salpare e a riprendere un'attività bloccata da qualche anno a causa delle proteste provenienti da vari Stati.

Di quale attività si tratta?

Dal 1999 al 2004 l'imbarcazione, gestita dalla o.n.g. Women on Waves, si era mossa per le acque europee, pre-

stando assistenza alle donne che intendevano abortire e che però incontravano ostacoli nei Paesi di residenza.

Nel 2001 aveva gettato l'ancora al largo dell'Irlanda, nel 2003 della Polonia, nel 2004 del Portogallo.

Gli organizzatori hanno cura d'informare che, per evitare nuovi incidenti diplomatici, i medici a bordo si fermeranno al limite delle acque internazionali e non potranno eseguire aborti, ma distribuiranno la RU486 alle gestanti che non hanno superato la settima settimana di gravidanza (ergo, con la loro azione comunque provocheranno aborti); attiveranno inoltre delle linee telefoniche per entrare in contatto con donne in difficol-

tà, cui proporranno visite e analisi cliniche, finalizzate a ottenere l'aborto nei Paesi di residenza.

È superfluo ricordare che in nessuno Stato dell'UE interrompere volontariamente la gravidanza è vietato in modo assoluto: in pochi c'è ancora qualche limite in relazione all'età del concepito o alle circostanze del concepimento... In altri, come in Italia, si moltiplicano i casi di bimbi abortiti fra il quinto e il sesto mese di gravidanza, che – nonostante gli sforzi dei medici – riescono a nascere vivi, e che però non vengono salvati.

Il decremento demografico, che interessa con percentuali differenti tutti i componenti dell'Unione, dovrebbe

spingere a politiche comuni di accoglienza della vita e di aiuto alle donne in difficoltà, oltre che di sostegno alla famiglia vera, quella composta da babbo uomo, mamma donna e figli come vengono al mondo. Inve-

Il ministro della Sanità de L'Aja autorizza una bagnarola a dar via come il pane l'RU486

ce medici e infermieri salpano da uno degli Stati-simbolo della crisi del Continente e vanno a strappare la vita di esseri umani innocenti, scampati alle maglie già strette delle legislazioni abortiste dei rispettivi Stati.

Come la chiamiamo?

Esportazione di democrazia funeraria? O nuova pirateria, con timbro ministeriale sotto il teschio e le tibie?

È certo che in uno spot su quest'Europa "in congedo da sé stessa" (per riprendere la calzante espressione di Papa Benedetto XVI) non dovrebbe mancare la sagoma della "nave degli aborti"; magari a fianco della foto di quel giovane parigino scoperto qualche mese fa a nascondere in casa il cadavere della madre, deceduta da tempo, al fine di riscuotere la pensione.

L'Atlantico è veramente largo, se di là le nascite crescono e i giudici supremi hanno dubbi sull'intangibilità dei dogmi abortisti; da qui invece si lavora per la morte.

• **Alfredo Mantovano**